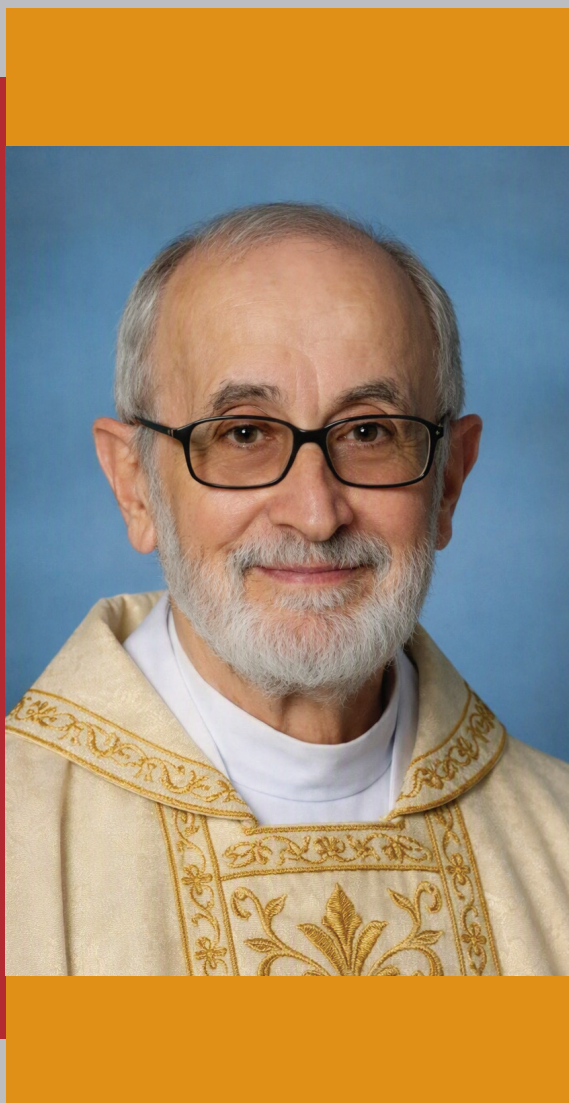


3/2026

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Camillo Didoné

26 dicembre 1941 ~ 28 febbraio 2026

In memoriam

P. Camillo Didoné

Cittadella, Padova (ITALIA)
26 dicembre 1941

Londrina (BRASILE)
28 febbraio 2026

Sabato 28 febbraio 2026, alle ore 03:30 am (ore locali), presso la Santa Casa della Misericordia, Londrina, Paraná, Brasile, è deceduto il nostro confratello P. Camillo Didoné. P. Camillo aveva 84 anni compiuti essendo nato il 26 dicembre 1941 a Cittadella, Padova, Italia.



FAMIGLIA DI CONSACRATI

I genitori di P. Camillo si chiamano Angelo, nato a Rosà il 9 marzo 1898, e Maria Marchetti, nata a Rossano Veneto l'11 marzo 1899. Si sposarono nel febbraio del 1925 a Rosà. Un matrimonio veramente benedetto dalla presenza di Dio e da una santità "visibile". P. Camillo è il decimo di undici fratelli e sorelle. Il Signore favorì in modo singolare tutta la famiglia, offrendo il dono di una vocazione "speciale" a sette degli undici figli, quattro figlie e tre figli maschi. Sarebbe interessanti conoscere i nomi di questa famiglia benedetta da Dio.

Paolina, nata a Rosà nel 1925. Nel 1946 lasciò la famiglia per entrare nella Congregazione delle Suore di San Camillo de Lellis con il nome di Suor Tecla. Visse sempre in Italia e si dedicò all'assistenza dei malati negli ospedali di Sicilia, Taormina e Siracusa. *Giovanna*, nata a Rosà nel 1927. Nel 1948 lasciò la famiglia per entrare nella Congregazione delle Figlie di San Giuseppe con il nome di Annamaria. Visse sempre in Italia servendo Gesù nell'Eucaristia, curando l'altare e preparando le particole per la celebrazione. *Domenico*, nato a Rosà nel 1928. Sposato con Celestina Cecchin nel 1957. Ebbero tre figli.

Giovanni, nato a Rosà il 18 marzo 1930. Sentì presto la vocazione missionaria ed entrò in seminario, contro il volere iniziale del padre che avrebbe preferito che diventasse sacerdote secolare, unendosi ai Missionari Saveriani nel 1950. Ordinato sacerdote il 9 novembre 1958, partì per il Congo nel dicembre del 1959. Lavorò a Fizi, distinguendosi come guida spirituale e punto di riferimento, dedicandosi alla pastorale scolastica e all'amore per i più bisognosi. Descritto come semplice, leale e coraggioso, era chiamato "Mapu" (Inviato di Dio) dai fedeli locali. Nel clima di instabilità della Repubblica Democratica del Congo, P. Giovanni e altri missionari subirono persecuzioni. Il 28 novembre 1964, intorno alle 20,00, i ribelli arrivarono alla missione di Fizi. Mentre usciva con una lampada per rispondere a una chiamata, fu colpito a morte, seguito dall'Abbé Albert Joubert. Il 18 agosto 2024 è stato beatificato nella Repubblica Democratica del Congo insieme a P. Vittorio Faccin, P. Luigi Carrara e all'Abbé Albert Joubert. Era in terra di missione in Congo da 5 anni quando fu ucciso. Beatificato il 18 agosto 2024. Ha avuto grande influenza nella vocazione di P. Camillo.

Teresa Bertilla, nata a Rosà nel 1932. Sposata con Alberto Fabris nel 1965, ebbero tre figli. *Luigi*, nato a Rosà nel 1934. Sposato con Domenica. Ebbero tre figli. *Severino*, nato a Rosà nel 1936. Dopo aver terminato la quinta elementare, entrò nel seminario diocesano di Padova (Thiene). Pochi anni dopo aver lasciato il seminario, entrò nella Congregazione di Don Orione. Fu ordinato sacerdote il 2 luglio 1966 nella parrocchia di Ca' Onorai, Cittadella. *Amabile*, nata a Rosà nel 1937. Nel 1958 entrò a Parma tra le Suore Missionarie di Maria Saveriane. Nel 1962 professò i primi voti e il 22 aprile 1964 partì per il Brasile. Ha svolto il suo servizio missionario negli stati del Paraná e di São Paulo. Ora si trova a Belém, PA, nel nord del Brasile (Amazzonia). Con Amabile P. Camillo ha avuto sempre un rapporto "particolare" perché lei fa parte del ramo femminile della sua Congregazione.

Agnese, nata a Rosà nel 1938. All'età di 12 anni entrò come studentessa nell'Istituto delle Suore Dorotee di Giovanni Farina e a 18 anni divenne suora nello

stesso Istituto con il nome di Suor Palma. Nel 1963 si trasferì in Colombia e, dopo 19 anni, fu trasferita in Ecuador, dove rimase fino al 2008. Attualmente lavora a Vicenza. *Camillo*, nato nel 1941 a Ca' Onorai de Cittadella. *Albino*, nato nel 1943 a Ca' Onorai di Cittadella. Lui desiderava entrare a far parte della Famiglia Saveriana. Un serio discernimento lo ha portato al matrimonio con Maria Meneghetti. I genitori di P. Camillo sono morti in santità, il padre il 13 agosto 1971, la madre il 21 settembre 1973.



VITA SACRAMENTALE E ENTRATA NELLA CONGREGAZIONE E FORMAZIONE

Padre Camillo fu battezzato il 4 gennaio 1941 nella parrocchia di Cittadella. Nella stessa parrocchia ricevette la cresima il 20 novembre 1949 da Mons. Girolamo Bortignon, vescovo di Padova. Inspirato da suo fratello, il beato martire P. Giovanni (1930–1964) e dalla Professoressa Rina Parolin (1892–1981), P. Camillo, dopo aver frequentato le Scuole Elementari a Cittadella, entrò nella Casa Apostolica di Vicenza il 4 ottobre 1953 per frequentare le Scuole Medie. Nella sua lettera di richiesta, scrive:

«Molto reverendo Padre Rettore,
io, Didoné Camillo, chiedo di entrare in questo istituto saveriano per le missioni estere. Ho dodici anni in dicembre. Ho dato già l'esame di ammissione e sono stato promosso. Sono il fratello di quel Didoné Giovanni che si trova a Desio in terza liceo. Chiedo la sua sacerdotale e paterna benedizione. Spero di poter fare sempre bene e di diventare un bravo missionario» (9 luglio 1953).

Alla domanda se “hai parenti nello stato religioso o nel sacerdozio o avviati”, P. Camillo rispose con gioia:

«due fratelli religiosi di cui uno già sacerdote; un fratello apostolino, attualmente nella Casa Apostolica di Zelarino-Mestre-Venezia; quattro sorelle religiose. Dei cugini: un sacerdote e quattro aspiranti al sacerdozio nello stato religioso; tre religiose».

Nel 1956 P. Camillo passò alla Casa Apostolica delle Scuole Superiori a Zelarino, Mestre, Venezia. Su questi anni, riportiamo il parere del rettore:

«Camillo Didoné: anni 18. Intelligenza: apparsa sufficiente, anzi, qualche insegnante fa un po' di riserva, in quanto manca di raziocinio ed è quasi mnemonica. Ha ripetuto la quarta. Nel criterio pratico è buono assai. Suo carattere: ha una grande bontà di animo, unita a profonda mitezza e straordinario spirito di sacrificio. Direi che ha quasi sicuramente i talenti di compensare quello che gli manca di intelligenza. Pietà: distinta» (P. *Giuseppe Scremin s.x.*, 05.06.1959).

P. Camillo, il 17 maggio 1959, scrive al Padre Generale, P. Giovanni Castelli, la domanda di essere ammesso al noviziato:

«Reverendissimo Padre Generale,
con la grande fiducia che ho in Gesù ed in Maria, io, Didoné Camillo, umilmente chiedo di essere ammesso in noviziato ed in seguito a far parte della grande famiglia dei Saveriani e dei suoi figli, ideale da tanti anni sorto nel mio cuore e bramato ogni giorno di più. Comprendo sì che bisogna essere molto preparati e molto avanzati nella via della virtù, e constato ogni giorno di essere molto lontano da questa meta, tuttavia non mi scoraggio perché confido in Gesù e nella sua grande madre, Maria, che da diverso tempo mi fa da madre, padrona e guida nella via della perfezione. Il mio studio zoppica ancora un poco, tuttavia spero di rimediare con la buona volontà anche a questo vuoto. Con la speranza di essere tra non molto a far parte dei suoi figli, le bacio riverente la mano e le chiedo la sua Benedizione».

Visse l'anno di noviziato a San Pietro in Vincoli. P. Camillo aveva sempre presente nella sua vita la sua famiglia. L'11 novembre 1959, dal noviziato scriveva:

«Reverendissimo Padre Sostituto,
nel timore che il Reverendissimo Padre Generale non sia a casa, mi rivolgo a Lei per chiederLe il permesso di andare a casa per la festa della partenza di mio fratello P. Giovanni che sarà il 5 c.u. Per l'occasione ritornerà in famiglia anche qualche fratello e sorella religiosa. Sicuro di essere esaudito, Le chiedo la Sua Benedizione» (San Pietro in Vincoli, 11 novembre 1959).

Il 26 agosto 1960, alla fine del noviziato, chiese al Superiore Generale, Padre Giovanni Castelli, di essere ammesso alla professione:

«Rev.mo Padre Generale,
io, Camillo Didoné, con il consiglio del molto reverendo padre maestro e del reverendo padre confessore, mi rivolgo a Lei umilmente per chiederLe di essere ammesso a far parte della Pia Società di San Francesco Saverio per

le Missioni Estere, onde prepararmi, con la fedele osservanza dei tre voti religiosi e del quarto voto, quello missionario, ad essere un giorno non molto lontano un santo sacerdote religioso missionario. In questo momento ho di fronte a me la grandezza di questa vocazione, e dall'altra parte vedo la mia insufficienza; ma non mi spavento: ho Gesù per via, verità e vita e Maria Santissima per guida sicura. Termino chiedendoLe la sua paterna benedizione, augurio ed auspicio di perseveranza in questa santa vocazione» (San Pietro in Vincoli, 26 agosto 1960).

Emise la prima Professione Religiosa e Missionaria il 3 ottobre 1960. Nel 1960 continuò gli studi nel Liceo classico a Desio, MB, Italia. Il 29 marzo 1961, scrisse a Padre Giovanni Castelli:

«Reverendissimo Padre Castelli, aprofitto di questa circostanza per inviarle i miei migliori auguri di Buona Pasqua e per farle sapere tante delle mie cose. Questa mattina è terminato il secondo trimestre. Non ho ancora i risultati, comunque spero che non siano molto scadenti. In salute mi trovo bene, nonostante che a causa del caldo e della scuola mi senta già molto affaticato; spero che in questi giorni di vacanze pasquali di riprendermi un po' e così poter terminare l'anno scolastico senza esaurirmi. Nonostante mi impegni poco nello studio, mi affatico molto. Non tralascio pure di lavorare spiritualmente, ma la scuola e tante altre cose mi portano fuori. Comunque con l'aiuto della Vergine Santissima, spero di continuare ad avanzare nella santità.

Due mesi fa mi hanno incaricato ancora del giardino e così in questo tempo ho incominciato a piantare qualche fiore. Ancora una volta mi sono messo a fare il giardiniere perché spero che anche facendo questo mestiere, potrò facilmente elevarmi a Dio contemplando le bellezze del creato. Albino sembra che si sia rimesso a fare bene pure in famiglia. Speriamo che il Signore lo aiuti tanto a camminare per quella strada per cui si è avviato. Le chiedo un ricordo nella sua preghiera che ricambio di tutto cuore. Termino porgendo a Lei, ai reverendi Padri e novizi, i miei ossequi ed auguri e chiedendoLe la sua Santa Benedizione» (Desio-Milano, 29 marzo 1961).

Dal 1963 al 1969 fu a Parma per lo studio della Filosofia e della Teologia. Durante la formazione teologica fu mandato come prefetto nella Casa Apostolica di Cremona negli anni 1964-1965. P. Pacifico Fellini così giudicò Camillo alla fine dell'anno di prefettato:

«Buono. Tipo semplice, generoso, sempre pronto, senza pretese. Un po' limitato, di scarsa autorità, benché, all'occasione, sapesse intervenire e farsi sentire. Di zelo e buona volontà, spirito di sacrificio. Carattere sereno» (P. *Pacifico Fellini s.x.*, Cremona, 31.07.1965).

Il 24 luglio 1966, chiese di essere ammesso alla Professione Perpetua:

«Reverendissimo Padre,
io, sottoscritto, Camilo Didoné, chiedo di essere ammesso alla Professione Perpetua. Confidando più nell'aiuto di Gesù e della Madonna, che nelle mie forze, spero di essere fedele per sempre ai doveri e obblighi religiosi. Termino chiedendo la Sua Santa Benedizione» (Parma, 24.07.1966).

Il parere del suo Rettore è positivo e mette in evidenza il carattere buono e dedicato di P. Camillo:

«Per la Professione Perpetua di Camillo Didoné. Fratello di P. Giovanni, perito in Congo; ha altri due fratelli sacerdoti e quattro sorelle suore. È cresciuto con noi fin dalla 1^a media, un po' faticosamente nella scuola, più agevolmente negli altri ambienti. L'impressione dei superiori su questo confratello è nettamente positiva, per la sua sincerità e semplicità, virtù che permettono di cogliere facilmente lo spirito che anima il suo comportamento. Questo comportamento poi si rivela fatto di diligente applicazione al proprio dovere, serietà, serenità, docilità e obbedienza, umiltà e servizievolezza. Perciò, via libera alla sua Professione Perpetua» (P. *Amato Dagnino*, Parma, 30.07.1966).

P. Camillo emise la Professione Perpetua il 12 settembre 1966.
Per l'ammissione all'Ordinazione Sacerdotale, P. Amato Dagnino, rettore dello studentato teologico, il 6 giugno 1968 scrive:

«Ammissione agli ordini maggiori di Camillo Didoné.
Didoné è un temperamento felice, ricco in buon umore, serenità e ottimismo; è semplice, mite ed obbediente: laborioso e di sacrificio. Non è un gioiello di profondità e di perseveranza nell'applicazione studiosa; però il suo apostolato è sincero aiutato da una buona facilità di mettersi in contatto con le anime e di amarle in modo semplice e spontaneo e sacrificandosi per esse. Fa ben sperare di sé» (P. *Amato Dagnino s.x.*, Parma, 06.06.1968).

A Parma fu ordinato presbitero il 13 ottobre 1968. Nella sua desiderata, scritta il giorno prima della ordinazione, scrisse:

«Missione: Congo. Il mio desiderio sarebbe andare subito, anche se il reverendissimo Superiore Generale [*ndr.*: Mons. Giovanni Gazza] mi ha convinto sulla convenienza di attendere qualche anno. Mi piacerebbe studiare sociologia religiosa applicata alla liturgia. (può essere, ho più

voglia di andare a scuola). Non ho il desiderio di andare a fare il prefetto nuovamente: però se fosse necessario, vado volentieri lo stesso (solo in tale caso esprimerò desiderate in questo campo: Cremona sotto costrizione). Per tutto quanto ho sentito e per tutto il resto, lascio fare ai superiori e farò quello che loro ritengono più giusto e adatto per me. Però desidero essere sempre seguito e aiutato con carità e sincerità» (Parma, 12.10.1968).



ANNI DI ANIMAZIONE MISSIONARIA VOCAZIONALE

Subito dopo l'Ordinazione Presbiterale fu destinato alla Casa Apostolica di Zelarino, Mestre, Venezia, come Vicerettore, formatore e insegnante (1969–1972). Nel 1973 passò nella Casa Apostolica di Ancona come formatore ed insegnante. Dal 1974 al 1976 fu a Salerno come formatore ed insegnante. Un articolo sull'arrivo di P. Camillo a Salerno sul giornale dei Missionari Saveriani afferma:

«Padre Camillo porta con sé una buona esperienza di lavoro svolto nell'educazione dei nostri allievi missionari, e soprattutto porta con sé grande entusiasmo che gli ha fatto rinunciare temporaneamente alla partenza per le missioni per venire a Salerno. E noi gli auguriamo che possa svolgere bene il suo dovere di educatore tra i nostri apostolini e comunicare loro un grande spirito missionario» (giornale: *Missionari Saveriani*, novembre 1974).



PARTENZA PER LA MISSIONE: BRASILE SUD

Il 25 novembre 1976, il Padre Generale, Padre Gabriele Ferrari, destinò P. Camillo alla missione:

«Carissimo Camillo,
vengo con la presente lettera a comunicarti che il prossimo anno scolastico sarai libero da impegni nella Provincia italiana e quindi destinato alla missione. A partire dalla fine del prossimo giugno 1977.

Per quanto riguarda la destinazione concreta, noi avremo pensato di chiederti di accettare il Brasile del Sud, dove abbiamo richiesta di personale giovane sia per il lavoro parrocchiale (là si chiama così il lavoro apostolico, che in nulla differisce da quello di altre nostre missioni) sia un domani, se te la sentirai, per il lavoro di formazione dei nostri giovani saveriani. So bene che avevi chiesto lo Zaire. Ma in Zaire abbiamo mandato già abbastanza confratelli e crediamo che sia meglio per te il Brasile del Sud. Spero che tu non abbia grosse obiezioni, ma se queste ci fossero, non esitare a dirlle. Vedremo di chiarire.

Per ora ti faccio i miei migliori auguri e sono certo che il giorno che conoscerai il Brasile ti ci affezionerai come tanti altri, non escluso il sottoscritto. Io penso che là si giochino le sorti del futuro della Chiesa e la nostra presenza missionaria e religiosa serve a quella giovane Chiesa, così vivace e attiva. Mi servirebbe quindi una tua parola di risposta. Con i miei cordiali saluti ti assicuro la mia preghiera» (P. *Gabriele Ferrari s.x.*, Roma, 25.11.1976).

Dopo un anno di aggiornamento trascorso a Posillipo, Napoli (1977), P. Camillo partì per il Brasile il 9 ottobre 1978. In quella Regione fu impegnato in vari servizi: lo studio della lingua (1979); Vicerettore del Seminario Minore Saveriano di Jaguapitã, Paraná (1980); incaricato dell'Ufficio Stampe a São Paulo, Guaianases e Viceparroco della parrocchia del Sagrado Coração de Jesus (1981-1984). Il Superiore Generale, Padre Gabriele Ferrari, il 12 maggio di 1980, dopo una visita al seminario di Jaguapitã, scrive a P. Camillo:

«Spero che tu stia bene e che il lavoro proceda bene. Tu lo sai bene che il lavoro nei Seminari è delicato e che è per tutti noi molto importante. Vorrei augurarmi di aver almeno aiutato a comprendere che i Seminari vanno sostenuti con maggior interesse da parte di tutti. A te un abbraccio fraterno e l'assicurazione della mia preghiera» (P. *Gabriele Ferrari s.x.*, Roma, 12.05.1980).

Dal 1985 al 1995 fu assegnato come Viceparroco a Melo Viana e Coronel Fabriciano. In questo periodo svolse anche l'incarico di Consigliere Regionale (1991-1994). In una intervista al giornale *Missionari Saveriani*, nell'ottobre 1989, P. Camillo racconta la sua vocazione:

«Ringrazio il Signore sempre di avermi dato la possibilità di lavorare in Brasile, a servizio di quella Chiesa. Sento che qualcosa è cambiato nella mia vita. Il Signore mi sta conducendo per un cammino di conversione evangelica al più povero, umile e indifeso. L'uomo deve avere il primato nella nostra società, soprattutto quando la società del benessere e del guadagno a tutti i costi lo sfrutta a man bassa!

L'uomo con i suoi doni, con le sue qualità e anche con le sue debolezze (io sono il più debole di tutti) è il "centro" delle mie attenzioni e azioni missionarie. Insieme con quest'uomo cerco di vivere la mia vocazione missionaria e il mio impegno per costruire il Regno di Dio, che comincia qui, in questa terra brasiliana e in ogni luogo dove c'è un uomo che crede, che ama e che spera» (giornale: *Missionari Saveriani*, ottobre 1989).

P. Camillo si impegnò sempre per la formazione dei laici. Il 15 gennaio 1991 così scriveva a Padre Luis Pérez Hernández, Consigliere Generale:

«la comunità saveriana di Melo Viana, Minas Gerais, Brasile, ringrazia di cuore l'aiuto ricevuto nel 1990 per completare il salone di riunioni come parte da casa di ritiri e formazione di laici "Recanto das Mangueiras". Dobbiamo ringraziare il Signore che con il vostro aiuto, di altri amici e delle comunità locali (la partecipazione delle comunità è di circa 30% del valore totale), nello scorso anno, 1990, siamo riusciti a usare una parte, per incontri quasi tutti in fine settimana sia a livello locale, regionale, diocesano e di Stato.

Stiamo prevedendo di terminare l'opera nell'anno 1991-1992 se riusciamo ad avere l'aiuto dei nostri amici di qui e di fuori. Anche il FOCGE lo consideriamo uno dei nostri amici, per questo, la comunità di Melo Viana torna a chiedere il medesimo aiuto per completare l'opera. Sicuri di una vostra risposta, che speriamo positiva, ringraziamo di cuore» (*Melo Viana*, 15.01.1991).

Dal 1995 al 1997 fu Parroco a S. Luzia, Belo Horizonte, e dal 1997 al 2001 a Melo Viana e Coronel Fabriciano. Dal 2001 al 2002 P. Camillo fu Viceparroco di Melo Viana e Coronel Fabriciano e dal 2002 al 2008, sempre a Melo Viana e Coronel Fabriciano, svolse anche il compito di animatore missionario e vocazionale.

Di questo periodo, il popolo si ricorda così di P. Camillo:

«Grande amico, missionario ed evangelizzatore. Un uomo che ha scelto di vivere nella semplicità, nell'umiltà e nel servizio ai più bisognosi. Questo è stato il suo cammino tra noi: segnato dall'amore, dalla dedizione e da un cuore sempre pronto a servire. Arrivava spesso agli incontri stanco, dopo tanti incontri e tanti impegni. Ma anche così, non mancava mai di portare negli occhi la luce di chi credeva nella missione che Dio gli aveva affidato. Il suo sogno era grande: vedere le nostre comunità crescere, le nostre chiese aprire in ogni quartiere, affinché tutti potessero riunirsi, imparare la Parola, ricevere i sacramenti e sperimentare l'amore di Dio.

È stato un grande artefice di comunità, gruppi pastorali e catechesi. Un vero pastore che camminava al fianco del popolo, che insegnava più con

l'esempio che con le parole. La sua vita è stata un'offerta costante a Dio. Nella missione ha trovato il senso delle sue giornate e nel prossimo ha trovato il suo compagno di viaggio. Dio ti ha scelto, ti ha mandato e ci ha donato il tuo "sì". E per questo ti siamo profondamente grati. Grazie per gli insegnamenti, per la testimonianza e per averci rivelato, attraverso la tua vita, il più puro amore del nostro Salvatore. Ci hai lasciato, ma hai lasciato in noi preziosi semi di fede, speranza ed evangelizzazione. Semi che continueranno a germogliare in ogni comunità, in ogni ministero pastorale, in ogni cuore toccato dalla tua presenza.

I tuoi insegnamenti non saranno mai dimenticati. Vivranno soprattutto nella cura di coloro che troppo spesso non hanno voce né posto: i piccoli, i semplici, i dimenticati, perché è in loro che hai sempre saputo riconoscere il volto di Cristo. Che Dio, nella sua infinita misericordia, ti accolga nella sua gloria e ricompensi tutto il bene che hai seminato in mezzo a noi. La tua missione continua a vivere nei nostri cuori» (*Gruppo di laici di Coronel Fabriciano*, Minas Gerais, Brasile, 01.05.2026).

Un suo grande amico, il Diacono Junior della parrocchia São Francisco Xavier, in Coronel Fabriciano, Minas Gerais, così ricorda P. Camillo:

«Come ci disse una volta l'artista Milton Nascimento, "un amico è qualcosa da custodire sul lato sinistro del petto, nel profondo del cuore". Ricordo che in uno dei saluti che ti abbiamo dedicato qui nella nostra comunità, abbiamo cantato questa bellissima canzone. La tua partenza era per un'altra missione, un'altra terra che Dio ti aveva indicato. E tu, sempre con disponibilità evangelica e obbedienza missionaria, hai raccolto i tuoi effetti personali e sei partito. Sei partito per una missione. Proprio come un giorno hai lasciato anche la comodità della casa di tuo padre nella tua terra natale e sei venuto a incontrarci, in un mondo nuovo, in una terra assetata di ascoltare la Parola che libera e salva. Hai ascoltato la chiamata di Dio e non hai avuto dubbi, ispirato dal carisma della congregazione missionaria saveriana di "fare del mondo una sola famiglia in Cristo".

Nelle terre brasiliane, e in modo molto speciale qui tra le montagne del Minas Gerais, hai potuto mettere in pratica la missione che Dio ti aveva indicato. Padre Camillo, durante i suoi numerosi viaggi nella nostra parrocchia, ha sempre dimostrato il suo amore per noi. Ha sempre trovato il modo di tornare, che fosse per una visita al Santuario di Nostra Signora della Pietà o per rivedere gli amici che aveva lasciato. Ha formato un'intera generazione di laici e leader cristiani, preparandoli alla vita e all'azione della Chiesa, anticipando già con la sua visione profetica cosa sarebbe stata la "Chiesa in uscita" o la parrocchia come "Comunità di comunità", promuovendo una maggiore partecipazione di tutti alla vita ecclesiale. Ci ha mostrato che noi, il "Popolo di Dio", battezzati e inviati in missione, siamo la Chiesa.

Non ha mai avuto timore di delegare compiti ai nuovi leader che ha contribuito a formare nelle nostre comunità. Eravamo ancora giovani quando abbiamo intrapreso la catechesi o qualsiasi altro lavoro pastorale. Ogni gruppo pastorale, movimento e comunità di base ha avuto il suo costante incoraggiamento e sostegno... “Coraggio!”, ci diceva sempre. E con il suono squillante della campanella, scandiva le ore dei nostri incontri di formazione. Questi incontri di formazione si sono svolti all’ombra degli alberi del Recanto das Mangueiras, che hai contribuito a costruire e che ora è un punto di riferimento per la nostra diocesi.

Sai, caro amico, ho la sensazione che oggi non ti stiamo dicendo addio; forse ti stiamo dicendo “arrivederci”. Per noi che crediamo, la vita si trasforma, non finisce mai. La tua eredità, il tuo coraggio, il tuo amore per noi ci accompagneranno sempre. Riposa in pace, accogli le nostre preghiere silenziose e la nostra gratitudine. Ci hai aiutato a essere Chiesa e a rendere il Regno di Dio un po’ presente in questo mondo. Un abbraccio fraterno... tuo figlio nel cuore» (*Diacono Albio Balbino de Souza Júnior*, Coronel Fabriciano, Brasile, 03.05.2026).

La signora Ivone Eustáquio da Cruz, insieme alla sua famiglia, ha accompagnato P. Camillo e così lo ricorda:

«Oggi ci riuniamo con gratitudine e nostalgia per ricordare la vita e la missione del nostro amato Padre Camillo Didoné, un uomo che ha risposto con coraggio e generosità alla chiamata di Dio. Il suo “sì” è stato fermo, incondizionato e pieno d’amore, diventando il cammino che ha guidato tutta la sua esistenza. Padre Camillo è stato un vero missionario del Vangelo. Con semplicità di cuore, gioia nel servizio e una fede profonda, ha dedicato la sua vita a portare la luce della Parola di Dio nei luoghi più remoti e nelle comunità più bisognose. Ovunque ci fosse sofferenza, povertà o solitudine, lui cercava di essere presente, portando speranza, accoglienza e fraternità. Per lui, evangelizzare non significava solo pronunciare parole, ma testimoniare con la propria vita. Significava amare, servire, condividere, accogliere i poveri e camminare al fianco di chi ne aveva più bisogno.

La sua presenza trasmetteva pace, le sue parole rafforzavano la fede e il suo esempio toccava i cuori. Sempre attento alle cose di Dio, visse con totale dedizione al servizio della Chiesa e alla missione. L’opera missionaria non fu per lui solo un compito, ma il grande progetto che abbracciò con passione e impegno. Padre Camillo era, prima di tutto, appassionato della missione. La sua storia nasce anche da una famiglia profondamente segnata dalla fede. Una bellissima testimonianza di come la fede coltivata in famiglia possa fiorire nelle vocazioni e nel servizio agli altri. Questa storia di fede ha acquisito ancora più significato con la beatificazione del fratello Giovanni Didoné, avvenuta il 18 agosto 2024, diventando un segno luminoso della presenza di Dio nel cammino di questa famiglia che si è dedicata così tanto al Regno.

Oltre ad essere missionario, Padre Camillo era anche un uomo sensibile alla bellezza del creato. Amava la natura e ha lasciato segni concreti di questo amore piantando molti alberi, gesti semplici che rivelavano il suo rispetto per la vita e per l'opera di Dio. Oggi la sua presenza fisica non è più tra noi, ma la sua testimonianza rimane viva. Rimane nelle comunità che ha visitato, nelle persone che ha accolto, nei semi di fede che ha piantato e nei cuori che sono stati toccati dalla sua gentilezza. Padre Camillo ci ha lasciati, ma la sua missione continua. Il suo esempio ci ispira a vivere con più fede, più amore e più coraggio nel servire. Possa il suo ricordo rimanere come una luce sul nostro cammino e possa la sua vita missionaria continuare a ricordarci che vale la pena dare la propria vita per Dio e per i nostri fratelli e sorelle».



RITORNO ALLA MISSIONE

P. Camillo trascorse un anno di aggiornamento in Italia (2008-2009). Al suo ritorno in Brasile, Padre Camillo fu assegnato come animatore missionario a Londrina, Seminario Saveriano (2009-2013). Il 14 settembre 2010, il Superiore Generale, Padre Rino Benzoni, facendo gli auguri a Padre Camillo per il 50° anniversario della sua prima professione, scrive:

«Spero che questa ricorrenza ti trovi in buona salute e sempre animato e entusiasta nel compito che ora stai svolgendo. Questo 50° è anche per me occasione per ringraziarti di tutto quello che con entusiasmo e dedizione hai fatto nella missione che ti è stata affidata» (P. *Rino Benzoni s.x.*, Roma, 14.09.2010).

Dal 2013 al 2020 fu parroco a Londrina, nella parrocchia Jesus Cristo Operário e Mãe da Igreja. Di questo periodo, la Missionaria di Maria Saveriana, Elena Conforto, scrive:

«Ho lavorato con Padre Camillo “gomito a gomito” a Londrina dal 2010 alla fine del 2014. Era una persona che amava la sua vocazione missionaria. Con lui si collaborava in fraternità. Lui sapeva voler bene alla gente e alle saveriane (anche perché sua sorella Amabile è una saveriana). A lui sono molto riconoscente, e credo di poter esprimere questa gratitudine e stima di tante altre sorelle del Brasile. Padre Camillo era una persona semplice, prossima e dallo sguardo pastorale acuto. Coglieva il nocciolo della que-

stione e interveniva alle riunioni, a volte anche con poche parole, andando dritto al punto.

Credeva nella animazione missionaria vocazionale, e ci ha dedicato molto a questo aspetto. A suo tempo ha prodotto molto materiale per l'Infanzia e Adolescenza Missionaria. Ha avuto un amore molto grande per San Guido, producendo delle immagini anche a misura naturale per vari posti. Quando si metteva in testa qualcosa, faceva di tutto per realizzare e insisteva fino a raggiungerla, ma senza agitazione e animosità. Calmo e un po' sornione, con qualche battuta e un po' di umorismo sapeva arrivare agli obbiettivi prefissi: costruiva, metteva in piedi eventi e organizzava viaggi, sempre con molta disinvoltura. Aveva inventato la "pastoral do passeio", che comprendeva pellegrinaggi, viaggi culturali o missionari per gruppi che lui stesso organizzava e preparava. Si fidava molto dei laici» (Suor *Elena Conforto mmx.*, Roma, 08.03.2026).

Anche il Fratello saveriano, Giomar Henrique, così ricorda il Padre durante il rosario della comunità di Viale Vaticano 40, in suffragio di P. Camillo:

«Durante i miei studi di filosofia, durante la pausa di luglio, tutti gli anni era inviato in una comunità saveriana per svolgere attività pastorali. Nel 2014 mi sono recato alla parrocchia di Gesù Cristo Lavoratore e Madre della Chiesa a Londrina, Paraná, dove Padre Camillo lavorava come parroco. Padre Camillo era noto per la produzione di materiale promozionale dedicato al fondatore e al carisma saveriano (magliette, immagini, opuscoli, brochure, ecc.). Aveva un modo di essere semplice e accogliente con le persone. Ricordo che, durante il periodo in cui mi trovavo nella sua comunità, ebbe un problema di salute (dovuto all'ipertensione) e dovette essere ricoverato in ospedale per alcuni giorni, e io rimasi con lui. In ospedale, oltre a parlargli, l'ho aiutato a camminare lungo il corridoio, sorreggendolo, perché non gli piaceva stare a letto. Questo è il ricordo che ha conservato di me.

Quando tornai dagli studi di Teologia nel 2021 e lo incontrai di nuovo, ormai più fragile, lui conservava ancora quel ricordo. E ci ricordammo entrambi la frase che la cuoca di casa era solita dirgli per tirarlo su di morale: "Reagisci, Padre Camillo". E lui accoglieva questo affettuoso scherzo con umorismo. L'ultima volta che l'ho visto è stato all'incontro giovanile saveriano dello scorso anno a Londrina. Era assistito da un badante e usava un deambulatore. Ciononostante, ha sempre mantenuto il suo buon umore e la sua allegria durante le nostre conversazioni.

Padre Camillo, grazie per la sua vita dedicata alla terra brasiliana e per la sua testimonianza saveriana» (Fratel *Giomar Henrique s.x.*, Roma, 01.03.2026).

Dal 2020 al 2023 P. Camillo fu Viceparroco della medesima parrocchia e successivamente collaboratore (2023-2024). Paulo Guedes, un laico di una delle comunità, scrive:

«Oggi, la nostalgia si mescola alla gratitudine, e i nostri cuori si uniscono nella preghiera. Ricordiamo con affetto un uomo di fede, che ha detto “sì” a Dio e non si è mai voltato indietro. Padre Camillo, missionario di speranza, portava la luce del Vangelo negli occhi e il semplice gesto del servizio nelle mani. Ovunque andasse, nasceva conforto, la fede germogliava, la fraternità cresceva. Il suo cammino era fatto di incontri: con i poveri, con i dimenticati, con coloro che avevano bisogno di un abbraccio e di una parola. Ed arrivava con il cuore aperto, seminando amore come chi pianta la vita. Predicava non solo con la voce, ma con passi decisi, con gesti di gentilezza, con tutta la sua vita offerta a Dio. Evangelizzare, per lui, significava amare, significava camminare insieme, significava condividere il pane della speranza.

Figlio di una famiglia in cui la fede fioriva, tra fratelli che dicevano “sì” al Regno, la sua storia si intreccia con le vocazioni, con un servizio generoso, con una testimonianza che attraversa le generazioni. E come chi comprende la bellezza del creato, piantò alberi, segni di vita e di futuro, come se sapesse che la sua missione avrebbe continuato a crescere come semi nella terra. Oggi la sua voce tace tra noi, ma la sua testimonianza continua a parlare. Parla nelle comunità che ha toccato, nelle vite che ha accolto, nella fede che ha contribuito a rafforzare.

Padre Camillo ci ha lasciati, ma la sua missione rimane viva, come una fiamma che non si spegne. Che il suo ricordo sia una luce sul nostro cammino, e che il suo esempio ci insegni sempre che vale la pena dare la propria vita per Dio e per i nostri fratelli e sorelle» (*Paulo Guedes*, Londrina, 01.03.2026).



GLI ANNI DI CURA

Dal 2024 P. Camillo fu ospite per cure a Londrina, nel Seminario Saveriano. Rosa, un'infermiera che si prese cura di lui, scrive:

«Quei sette mesi al tuo fianco saranno per sempre custoditi nel mio cuore. Abbiamo vissuto giorni semplici, ma pieni d'amore. Le nostre passeggiate in campagna, la raccolta delle acerola, il sedersi al sole e mangiare frutta insieme: momenti così semplici, ma preziosi. Ogni giorno alle 11 del mattino,

andavamo in cappella, tutto esattamente come piaceva a te, e non dimenticherò mai quando mi aspettavi sulla porta con quello sguardo sereno e gentile. Non era solo routine, era affetto, era cura, era una missione.

Oggi il mio cuore è molto triste, la nostalgia fa male profondamente, ma sono immensamente grata di aver vissuto quei sette mesi al tuo fianco. È stato un onore prendermi cura di te, imparare a vivere con un uomo così pieno di fede e di Dio. Grazie per ogni giorno, ogni lezione, ogni gesto di fiducia. Hai segnato la mia vita per sempre» (*Rosa, Londrina, 01.03.2026*).

Anche Padre Michel Luciano da Rocha, Rettore della Casa di Londrina tra gli anni 2019–2024, ricorda P. Camillo:

«Quando sono arrivato a Londrina nell'anno 2019, Padre Camillo era Vicario nella parrocchia Cristo Operário e Mãe da Igreja. Mi ha colpito il suo entusiasmo per la pastorale e il fatto di vederlo sempre a disposizione delle persone. Gli piaceva molto visitare le persone nelle case. Era infaticabile. Aveva un dono di radunare la gente per lavorare insieme. Poi, nel 2024, i suoi problemi di salute peggiorarono e a Padre Camillo fu consigliato di trasferirsi nel Centro Missionario di Londrina, un luogo più adatto alla sua situazione. Io, insieme alla comunità, abbiamo preparato la sua stanza come desiderava, con tutto il necessario perché potesse avere il massimo di conforto. Padre Camillo venne a vivere con noi e portò sempre con sé il suo spirito missionario.

In tutto ciò che faceva, metteva sempre al primo posto la nostra Famiglia Saveriana. Gli piaceva ricevere visite e spesso veniva anche nel mio ufficio per chiacchierare. Nelle sue conversazioni, ha ricordato tutte le comunità dove aveva lavorato, le persone che aveva incontrato e anche le gite pastorali, che hanno offerto a molte persone l'opportunità di visitare diversi luoghi e rafforzare il loro senso di comunità. Quando preparavamo la "feijoadá" (*ndr.*: fagiolata) per il Seminario, lui ci teneva sempre a essere lì, anche se non la mangiava, per ringraziare le persone per la loro generosità. Padre Camillo incarnava veramente lo spirito saveriano di fare del mondo un'unica famiglia in Cristo. Ringrazio di cuore Dio per aver vissuto accanto a Padre Camillo, e che ora riposi con Dio, perché qui ha compiuto la sua missione di totale dedizione al Vangelo e a Gesù Cristo» (*P. Michel Luciano da Rocha s.x., São Paulo, 02.03.2026*).

Nella Messa di suffragio per P. Camillo nel Santuario Nossa Senhora da Piedade, a Coronel Fabriciano, Minas Gerais, così è stato ricordato:

«Contemplando oggi la Trasfigurazione del Signore, desideriamo lodare e benedire Dio per la vita e la missione del nostro amato Padre Camillo, che questo fine settimana ha compiuto la sua ultima Pasqua. Sono tante

le storie di servizio e amicizia nate tra le 27 comunità che componevano la parrocchia di Sant'Antonio. Storie nate all'ombra di alberi di jaboticaba, di mango, di verande e di giardini, ma frutto del desiderio di riunire bambini, giovani, adulti e anziani attorno alla Parola di Dio.

Non si trattava solo di costruire templi, ma di formare comunità, spazi di preghiera, formazione, condivisione e pellegrinaggio, come il Recanto das Mangueiras e il Santuario Nossa Senhora da Piedade. Aste, bingo, lotterie, passeggiate, processioni e carovane, tutte piene di risate, rimproveri, polvere e duro lavoro. Uno zelo apostolico manifestato nella semplicità e nella grande audacia. Con lui abbiamo imparato che la fede è un processo e che non è necessario essere "pronti" per iniziare a servire.

Chiediamo al buon Dio di accoglierlo nella sua misericordia e che la sua testimonianza ci ispiri a proseguire sulle vie della missione, dopotutto, gran parte di ciò che raccogliamo oggi sono frutti di ciò che lui ha seminato, così possiamo anche noi essere seminatori del Padre. Chiediamo anche l'intercessione della Madonna, sotto i suoi vari titoli: di Equilibrio, di Pietà, di Fatima, di Lourdes, di Guadalupe, dei Dolori, o Aparecida, alla quale ci ha così affettuosamente incoraggiato a gridare: Ave Maria...» (*Laici del Santuario Nossa Senhora da Piedade*, Coronel Fabriciano, Minas Gerais, Brasile, 01.01.2026).

Padre Giovanni Murazzo, saveriano, così ricorda P. Camillo:

«Ho sperimentato questa verità nella mia vita: "Nulla è una coincidenza, ma tutto è provvidenza". La Divina Provvidenza mi ha concesso la grazia di vivere con Padre Camillo per un anno e mezzo. Ciò che più mi ha colpito di lui è stata la sua serenità e la sua pace nell'accettare la malattia. Proprio come Gesù ha compiuto la volontà del Padre nel suo lavoro — per 30 anni conosciuto come il figlio del falegname — nella preghiera e nella sofferenza, così Padre Camillo ha compiuto la volontà del Padre nel suo ministero pastorale per oltre 30 anni, pregando per le persone e soffrendo al fianco del popolo di Dio come un agnello immolato.

Prego e spero che possiamo confidare nella sua intercessione e imitare la sua testimonianza come discepoli e missionari di Gesù, il missionario del Padre» (P. *Giovanni Murazzo s.x.*, Londrina, Brasile, 08.03.2026).

Padre Gabriele Guarnieri, che è stato rettore della nostra Casa di Londrina tra gli anni 2024–2026, fa questa riflessione su P. Camillo:

«Ho vissuto con Padre Camillo per quasi due anni come rettore in Londrina proprio durante gli ultimi due anni della sua vita. Ho sempre apprezzato le sue qualità umane e di vita missionaria. Era un uomo di Dio, di grande fede; era un uomo di vita comunitaria, di preghiera con il cuore ricco di gioia e di speranza, un missionario dedicato a fare crescere il Regno

di Dio in tutte le sue azioni e progetti. Dall'Eucarestia che celebrava ogni giorno riceveva la forza di amare e di donarsi.

Padre Camillo annunciava il Vangelo con la propria vita e sapeva creare legami con le persone: nelle amicizie, coinvolgeva molta gente nelle sue iniziative. Era molto amato. Anche durante gli anni della malattia, era pronto a fare la volontà di Dio con umiltà, con disponibilità e con grande generosità. Aveva un grande amore per la Famiglia Saveriana: tutto quello che faceva e progettava a livello di animazione missionaria e vocazionale era anche per fare conoscere la nostra Congregazione, per diffondere la bellezza del nostro carisma, per raccontare la vita e la spiritualità di San Guido Maria Conforti.

Grazie Padre Camillo per la tua testimonianza missionaria, per il tuo esempio di fiducia nella Provvidenza di Dio, di forza spirituale e di amore per l'Eucaristia e per la Chiesa missionaria» (P. *Gabriele Guarneri s.x.*, Parma, 15.03.2026).

Riportiamo l'omilia del Mons. Geremias Steimetz, Arcivescovo di Londrina, nella Messa del funerale di P. Camillo.

«Fratelli e sorelle, oggi in questa Messa abbiamo voluto celebrare la liturgia della seconda domenica di Quaresima. Queste letture sono molto adatte per riflettere sul momento che stiamo vivendo oggi, con il funerale di Padre Camillo. Innanzitutto è bene sottolineare che la Quaresima è un tempo propizio alla conversione. La conversione è la conseguenza del sentirsi amati e perdonati da Dio. Siamo quindi invitati a guardare più profondamente dentro noi stessi, a riflettere sulle nostre azioni, a rinnovare il nostro impegno verso il battesimo e a comprendere le implicazioni del seguire Gesù. Nessuno può negare che queste siano state le grandi bandiere del nostro Padre Camillo: seguire Gesù, rinnovare il nostro impegno battesimale, affinché possiamo rendere la fede una realtà.

Il Vangelo di questa domenica presenta l'episodio della trasfigurazione di Gesù, quando sale sul monte accompagnato da Pietro, Giacomo e Giovanni. Qui possiamo stabilire un collegamento con la prima lettura, la chiamata e l'invio di Abramo: "Lascia la tua terra e va' dove io ti indicherò". Dio decretò che Abramo sarebbe stato un uomo in viaggio, un pellegrino, sempre alla ricerca del meglio, della terra che Dio gli avrebbe dato. Io ti darò questa terra; tu la conquisterai con il tuo camminare. E così Abramo camminò per tutta la vita.

Come ha affermato Papa Francesco nella bolla per il Giubileo della Speranza, il pellegrinaggio è l'atteggiamento di chi è alla ricerca del senso della vita. Perciò dobbiamo andare in pellegrinaggio, per vocazione, perché questo è ciò che ha fatto il nostro padre nella fede. E anche perché noi, la Chiesa, siamo sempre invitati a metterci in pellegrinaggio. Il tempo quaresimale che stiamo vivendo è un tempo di pellegrinaggio, in cui siamo alla ricerca del Padre, alla ricerca del senso che la risurrezione può portarci.

Il Vangelo di oggi contiene un dettaglio interessante: Gesù invitò i suoi discepoli e salì sul monte, dove fu trasfigurato. Sul monte, Gesù ha rivelato tutto il suo mistero. Tutto ciò per cui vale la pena lavorare e lottare qui sulla terra. L'opera di evangelizzazione consiste nel far conoscere alle persone lo scopo ultimo della nostra fede. Siamo tutti chiamati e inviati da questa speranza che non delude. Gesù salì sul monte e fu trasfigurato; ma Dio discese e venne sul monte. È un vero e proprio incontro di doni. Gesù è il Figlio prediletto del Padre e dobbiamo ascoltare ciò che vuole dirci. La nostra vita acquista vero significato quando ascoltiamo Gesù e facciamo la volontà del Padre.

Quante sfide ha dovuto affrontare Padre Camillo, fin dall'infanzia, in famiglia, il dolore, la tristezza, la partenza per venire in Brasile e dedicare qui la sua vita e la sua opera missionaria. Queste erano certamente delle sfide che dovette affrontare, perché non voleva rimanere nella mera contemplazione, ma desiderava muoversi verso la realtà, dove il Vangelo doveva essere proclamato. Seguire Gesù significa scendere da quella montagna, tornare alla vita di tutti i giorni e testimoniare all'umanità che la vera felicità nasce dall'amore e dal donare. La fede cristiana non è un rifugio che isola, ma una chiamata a immergersi nella vita concreta.

Padre Camillo, per tutta la sua esistenza e la sua vita, ha dimostrato questo realismo della fede che professiamo. Che Padre Camillo sia accolto da Dio come colui che ha assistito a questa realtà di trasfigurazione attraverso la fede e la convinzione che ha sempre nutrito, testimoniando Gesù risorto, ma al tempo stesso attraverso la sua incessante, serena e tranquilla dedizione al popolo di Dio, che in lui cercava conforto.

Cari fratelli e sorelle saveriani, comunità dell'Arcidiocesi di Londrina, per la vita e la morte di Padre Camillo Didone, sia lodato il nostro Signore Gesù Cristo» (Mons. *Geremias Steimetz*, Parrocchia Nossa Senhora de Fátima, Londrina, Brasile, 01.03.2026).



Alla fine del funerale, in una chiesa piena di persone che hanno voluto dire il loro grazie per la vita di P. Camillo, il Padre Roberto Carlos Marques da Silva, Superiore Regionale del Brasile Sud, ha detto queste parole:

«Voglio ringraziare Dio per essere qui, per condividere questo momento che è al tempo stesso di dolore e di addio, ma anche un momento per contemplare con gioia quanto fosse amato nostro fratello, Padre Camillo. Ringrazio l'Arcivescovo Geremias per la bellissima celebrazione, Padre João che si è prodigato per prepararla, Padre Carlos Marcello che, negli

ultimi giorni, si è dedicato giorno e notte alla cura di Padre Camillo, i sacerdoti saveriani e diocesani e tutto il popolo di Dio. Questo è davvero un momento importante perché stiamo affidando a Dio qualcuno che gli ha dedicato tutta la sua vita.

Penso che Padre Camillo non dovrebbe essere chiamato Camillo, ma irrequieto. Padre Camillo si spostava ovunque e ha lasciato molti segni che dimostrano come sia possibile vivere pienamente la sequela di Gesù nella nostra vita. Questo implica lavorare e anche commettere errori. Padre Camillo era un ribelle creativo. Perché ha fatto tanto per la gente di Coronel Fabriciano, nelle parrocchie di Sant'Antonio e São Francisco Xavier. Ha fatto tanto per la parrocchia di Santa Luzia, nel Minas Gerais. Per gli abitanti dei 5 Conjuntos di Londrina, per gli abitanti della periferia di San Paolo. Ovunque andasse, lasciava un segno, un seme del Regno di Dio. Lasciava un seme d'amore, insegnando a ciascuno di noi che è possibile amare.

Credo che questo sia il più grande insegnamento della sua vita: ci ha mostrato che è possibile amare. Ha insistito molto sul fatto che fossimo missionari. Ci ha chiamati, ci ha convocati, ci ha mandati, ha formato gruppi missionari popolari. Ci ha inoltre incoraggiato a recitare il rosario missionario. Ci ha insegnato a pregare non solo per noi stessi, ma per tutte le missioni nel mondo. Questo è un motivo per ringraziare Dio per il servizio che ha reso in questo mondo. Non ci resta che affidare Padre Camillo alla misericordia di Dio, affinché Egli lo accolga in paradiso. Dio, che ha chiamato e inviato Padre Camillo, come ha chiamato e inviato Abramo, e continua a chiamare e inviare missionari in ogni tempo, ha fatto sì che Padre Camillo portasse a compimento la sua missione. Affidiamo Padre Camillo alla misericordia di Dio affinché possa godere delle gioie eterne. Grazie, Padre Camillo, per la sua testimonianza, e grazie, popolo di Dio, per le numerose dimostrazioni di affetto che ho visto nei confronti del nostro fratello. Padre Camillo ha servito la comunità cristiana con generosità e amore» (P. Roberto Carlos Marques da Silva s.x., Parrocchia di Nossa Senhora de Fátima, Londrina, Brasile, 01.03.2026).

Guaianases, São Paulo, Brasile, 20 aprile 2026.

A cura di Padre Michel Luciano da Rocha s.x.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Gabriele Ferrari, Giuseppino Dovigo, Emilio Iurman
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2026

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 25 AGOSTO 2026

Profili Biografici Saveriani 3/2026

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

